



Argentina



Il narcotraffico come una metastasi

**Produzione, commercio e consumo di droghe
danneggiano gravemente la qualità di vita di un popolo**

INDICE

DOSSIER CON DATI E TESTIMONIANZE

Numero 18 | Settembre 2016

ARGENTINA

IL NARCOTRAFFICO COME UNA METASTASI

**Produzione, commercio e consumo di droghe
danneggiano gravemente la qualità di vita di un popolo**



Introduzione	3
1. Il problema a livello internazionale	4
2. Il problema a livello regionale	6
3. Le connessioni	8
4. I dati	10
5. Questionario e interviste	15
6. La questione	19
7. Le esperienze e le proposte	20
Bibliografia e sitografia	22

A cura di: Francesco Soddu | Dana Mariana Caramori | Manuela Robles | Maurizio Verdi | Paolo Beccegato

Testi: Dana Mariana Caramori | Manuela Robles

Editing, grafica e impaginazione: Danilo Angelelli

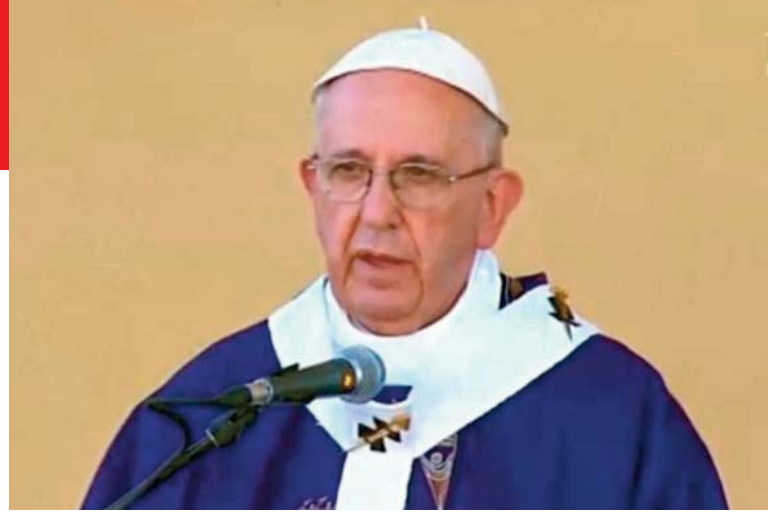
Il consumo di droghe e il ruolo della Chiesa

«La droga avanza e non si ferma. Rispetto all'Argentina posso dire solo questo: 25 anni fa il Paese era un luogo di passaggio della droga, oggi si consuma. E non ne ho la certezza, però credo anche che si produca», affermava Papa Francesco poco più di un anno fa in un'intervista alla rivista *Carcova News*, prodotta dalla comunità della favela (qui la chiamano "villa miseria" di Carcova, all'estrema periferia di Buenos Aires). Questa intervista venne pubblicata pochi giorni dopo che era stata resa pubblica una lettera privata del Pontefice ad un suo amico, Gustavo Vera, a capo de La Alameda, una ONG in prima linea nella lotta alla tratta di esseri umani, in cui esprimeva tutta la sua preoccupazione per l'espansione del narcotraffico in Argentina. Bisogna «evitare la messicanizzazione» del Paese, si legge nella lettera pubblicata sul sito della ONG, come le altre lettere del Papa dirette all'organizzazione.

E se in Messico la reazione è stata forte, al punto da sfiorare l'incidente diplomatico – prontamente riconciliato dall'intervento della Segreteria di Stato Vaticana che con una nota all'ambasciatore messicano presso la Santa Sede ha chiarito che il Papa «non intendeva assolutamente ferire i sentimenti del popolo messicano, che ama molto, né misconoscere l'impegno del governo messicano nel combattere il narcotraffico» –; in Argentina, invece, la cosa sembra essere passata del tutto inosservata. Mentre il popolo messicano paga ogni giorno con il sangue dei suoi figli gli scontri tra narcos stessi e tra questi e le forze di sicurezza messicane, l'Argentina si sente ancora sicura, lontana, nel Sud del mondo.

Il viaggio in Messico di Papa Francesco, lo scorso febbraio, ha ribadito la preoccupazione della Chiesa per questa delicata problematica. È stato infatti uno dei viaggi più difficili e complessi. Il Paese attendeva questa visita con sentimenti contrastanti: speranza, richiesta di giustizia, timore, fastidio. Una nazione che, dilaniata da gravi violenze, da una forte corruzione pubblica che spesso determina gli esiti della vita politica, da profonde crisi sociali, riponeva le proprie speranze nel Papa per rompere la pesante cortina di questo dramma. Il Papa ha denunciato con decisione la corruzione, il narcotraffico, le deplorabili condizioni umane ed economiche di alcuni settori della società, la tragedia umanitaria del flusso migratorio verso gli Stati Uniti; la denuncia non ha risparmiato neppure la Chiesa, invitata ad uscire dalle consorterie di potere.

Durante l'incontro con il presidente Peña Nieto e le altre autorità, presso il Palazzo Nazionale a Città del



Messico, il Pontefice ha cominciato a chiarire i temi di questo viaggio, la "metastasi" del narcotraffico, la giustizia sociale, il soccorso ai migranti: «L'esperienza ci dimostra che ogni volta che cerchiamo la via del privilegio o dei benefici per pochi a scapito del bene di tutti, presto o tardi la vita sociale si trasforma in un terreno fertile per la corruzione, il narcotraffico, l'esclusione delle culture diverse, la violenza e persino per il traffico di persone, il sequestro e la morte, che causano sofferenza e che frenano lo sviluppo».

Durante il discorso ai vescovi messicani, Papa Francesco si è soffermato con particolare attenzione sul tema del narcotraffico, invitando la Chiesa messicana ad andare oltre le condanne generiche del traffico di droga: «Mi preoccupano tanti che, sedotti dalla vuota potenza del mondo, esaltano le chimere e si rivestono dei loro macabri simboli per commercializzare la

Papa Francesco in un'intervista: «25 anni fa il Paese era un luogo di passaggio della droga, oggi si consuma. E credo anche che si produca»

morte in cambio di monete che alla fine tarme e ruggine consumano e per cui i ladri scassinano e rubano. Vi prego di non sottovalutare la sfida etica e anti-civica che il narcotraffico rappresenta per l'intera società messicana, compresa la Chiesa. Le proporzioni del fenomeno, la complessità delle sue cause, l'immensità della sua estensione come metastasi che divora, la gravità della violenza che disgrega e delle sue sconvolte connessioni, non permettono a noi, Pastori della Chiesa, di rifugiarci in condanne generiche, bensì esigono un coraggio profetico e un serio e qualificato progetto pastorale per contribuire, gradualmente, a tessere quella delicata rete umana, senza la quale tutti saremmo fin dall'inizio distrutti da tale insidiosa minaccia». Papa Bergoglio, serio, conclude: «Solo così ci si potrà liberare totalmente dalle acque in cui purtroppo annegano tante vite, sia quella di chi muore come vittima, sia quella di chi davanti a Dio avrà sempre le mani macchiate di sangue, per quanto abbia il portafoglio pieno di denaro sporco e la coscienza anestetizzata».

1. Il problema a livello internazionale

Narcotraffico: un business come gli altri nel sistema capitalista

La criminalità organizzata è una vera e propria impresa finanziaria, retta da logiche razionali ben precise. I capitali mossi dai traffici connessi al terrorismo e alle mafie, favoriti dalla corruzione e dall'indebolimento delle istituzioni, raggiungono cifre incredibili. Il business globale del narcotraffico, oggi, va dai 200 ai 400 miliardi di dollari. I dati sono molto difficili da calcolare perché l'unica fonte di cui l'ONU dispone per ricavare questa stima, è quella delle autorità di polizia. Il maggior problema è che le stime sui proventi della droga vengono calcolate tenendo conto del prezzo degli stupefacenti nei vari Paesi e della quantità di droga in circolazione, ma questo dato è a sua volta una stima calcolata sulla base dei sequestri effettuati. Ad esempio, per quanto riguarda la cocaina, si stima che la quantità sequestrata sia il 10-15% del totale, una percentuale relativamente bassa rispetto alla potenziale quantità in circolazione (il che fa pensare che i dati sulla droga prodotta siano calcolati per difetto).

È altresì importante tenere in considerazione che i proventi delle organizzazioni criminali non vengono solo dalle droghe: ottengono guadagni dal contrabbando di armi, dalla tratta di esseri umani, da sequestri di persone, da furti, da estorsioni e altri delitti. Il libero flusso dei capitali, incentivato dalle nuove tecnologie e dalla globalizzazione, la disponibilità di paradisi fiscali e la scarsità dei controlli internazionali sul riciclaggio di capitali, alimentano la zona oscura del capitalismo, aperto ad attività criminali di ogni genere.

Esistono, infatti, vari centri e attori del narcotraffico: l'Afghanistan è un centro fondamentale per la coltivazione e produzione dei derivati degli oppiacei (come l'eroina), i cui proventi poi vanno a finanziare la guerriglia talebana; l'Africa bianca per l'hashish; l'Europa centro-settentrionale per le droghe sintetiche; Messico, Bolivia, Perù e Colombia per la cocaina.

Lo schema del narcotraffico internazionale è complesso perché gli attori fondamentali non sono solo i Paesi produttori, ma anche quei Paesi che fanno da intermediari e dove i gruppi criminali gestiscono queste transazioni. Poi ci sono i corridoi come l'Africa occidentale (la Guinea Bissau in particolare), dove i carichi di cocaina arrivano dal Sud America e vengono smistati



verso l'Europa; in Europa la principale porta d'entrata è la Spagna. Oltre ad aree regionali di competenza vi sono anche gruppi specifici che gestiscono determinati prodotti. Ad esempio: la mafia israeliana domina l'industria olandese dell'ecstasy e il suo mercato negli Stati Uniti; la mafia nigeriana gestisce il trasporto di cocaina dall'Africa all'Europa; i cartelli colombiani e messicani gestiscono la produzione della cocaina e il trasporto fino ai maggiori porti di uscita latinoamericani. Poi ci sono anche innumerevoli gruppi terroristici e paramilitari che garantiscono la protezione dei campi di produzione o dei trasporti, come ciò che rimane di Sendero Luminoso in Perù, le FARC colombiane o il gruppo jihadista Boko Haram in Africa occidentale, che si finanziano attraverso questo grande business.

Esistono, infatti, vari centri e attori del narcotraffico: l'Afghanistan è un centro fondamentale per la coltivazione e produzione dei derivati degli oppiacei (come l'eroina), i cui proventi poi vanno a finanziare la guerriglia talebana; l'Africa bianca per l'hashish; l'Europa centro-settentrionale per le droghe sintetiche; Messico, Bolivia, Perù e Colombia per la cocaina

In un mondo così estremamente globalizzato il narcotraffico è in grado di tessere relazioni e di intrecciarsi con gli interessi e le operazioni di organizzazioni politiche estremiste, sovversive e/o terroriste; la necessità di questi gruppi di avere una fonte di finanziamento per il reperimento di armi, per l'addestramento e per la loro sopravvivenza, rende il fenomeno quasi inevitabile e sempre più pericoloso.

Nell'insieme, il sistema del narcotraffico è davvero complesso, ramificato e molto vasto e, come si può constatare, estremamente integrato nel nostro sistema economico e sociale, tanto da avere incredibili ricadute geopolitiche. Viene da chiedersi se anche le forze e le risorse impiegate contro la criminalità organizzata siano così integrate e capaci di sfruttare altret-

tanto bene i vantaggi offerti dalla globalizzazione. Gli organismi internazionali preposti al contrasto delle attività criminali, le polizie internazionali e le collaborazioni multilaterali tra i vari Paesi sicuramente hanno riportato diversi successi. Tuttavia, esiste un reale problema di uniformità nelle leggi, nei sistemi operativi, nella disponibilità delle risorse che si vogliono impiegare. Sicuramente è auspicabile un superamento dei problemi politici, sociali, economici e anche delle rivalità e gelosie dei vari apparati di sicurezza che dividono un Paese dall'altro, per un migliore contrasto a questo fenomeno criminale.

Durante gli ultimi decenni gli stati hanno cercato di combattere il narcotraffico con il proibizionismo e la militarizzazione. Purtroppo questa strategia non è stata in grado di porre fine alla produzione, né tantomeno al consumo. Oggi, all'interno della comunità internazionale, ci si interroga sulla necessità di un cambio di paradigma per valutare e discutere le priorità nelle politiche di contrasto alla diffusione della droga. Molti Paesi stanno adottando un cambio di prospettiva attraverso l'inquadramento della problematica nell'ambito delle questioni sociali e di salute, ma il dibattito è ancora aperto.

Sotto l'amministrazione Obama nel marzo 2014 è stato nominato a capo del White House Office of national drug control policy, istituito negli Stati Uniti con l'Anti-drug abuse Act del 1988, Michael Botticelli. Questa nomina rappresenta una rottura della rigida linea proibizionista adottata finora. Botticelli, infatti, propone il superamento della logica proibizionismo-antiproibizionismo, evidenziando che la *war on drugs* si è rivelata doppiamente fallimentare poiché a livello regionale, dal lato dell'offerta di droghe, il pugno di ferro in Colombia e in Messico ha solo spinto i narcos a debordare verso l'America Centrale, investendo in pieno il Venezuela e arrivando fino in Argentina e Brasile, non riu-

scendo a diminuire la produzione; sul fronte interno la "tolleranza zero" non è riuscita nemmeno a scoraggiare il consumo, che conta oggi circa 21 milioni di statunitensi dipendenti da droghe o alcol; problema a cui si aggiunge il sovraffollamento delle carceri federali, dove metà dei detenuti sta scontando pene legate a delitti relazionati con il possesso o la vendita di droghe. Botticelli ha deciso di rompere completamente con le politiche finora adottate e proporre un nuovo approccio di prevenzione e trattamento del "paziente" affetto da problemi di dipendenza. Insomma, in qualche modo si riconosce che la guerra alla droga non può essere combattuta solo all'esterno concentrandosi unicamente sul lato dell'offerta, ma va affrontata cercando di diminuire ovunque la domanda.

A livello europeo, invece, il contrasto alla grande criminalità organizzata segue la strategia dell'attacco alle ricchezze di provenienza illecita: il narcotraffico internazionale rappresenta oggi la maggior fonte di proventi illegali. Questi capitali, tuttavia, per essere

La guerra alla droga non può essere combattuta solo all'esterno concentrandosi unicamente sul lato dell'offerta, ma va affrontata cercando di diminuire ovunque la domanda

immessi nuovamente nel circolo dell'economia legale hanno bisogno di essere ripuliti. Sul piano legislativo è stato fatto molto, nei singoli Paesi, nella lotta al lavaggio di denaro; rimane ancora molto da fare sul piano dell'impegno concreto, sebbene a livello europeo la piattaforma di scambio informativo assicurata da Europol, attiva in Italia dal 2012, ha portato a importanti risultati. D'altra parte i successi finora ottenuti potrebbero risultare fortemente pregiudicati dopo il recente esito referendario della Brexit, poiché la City è da anni un punto strategico fondamentale per il riciclaggio del denaro sporco.



2. Il problema a livello regionale

Lo sviluppo della droga negli ultimi due secoli in America Latina

I problemi della produzione, del commercio e del consumo delle droghe danneggiano gravemente la qualità di vita di un popolo. Esclusione sociale, insicurezza, istituzioni deboli, violenza e, in alcuni casi, politica corrotta, hanno spesso come denominatore comune le droghe. Questo problema si estende di giorno in giorno, soprattutto in un continente dove la sua produzione è alta tanto quanto la povertà.

L'America Latina è il principale produttore di coca a livello mondiale e primo fornitore di prodotti derivati della coca, come pasta base e cloridrato di cocaina.

La produzione e l'uso della "hoja de coca" (foglia di coca) in America Latina è radicato nella storia della regione andina, in particolare nella zona settentrionale del Cile e dell'Argentina, in Bolivia e Perù, fin da circa il 3000 a.C. Le foglie di coca avevano e continuano ad avere un ruolo fondamentale nella cultura, nelle feste e nelle cerimonie religiose. Sono usate nella preparazione di tisane, oppure "masticate" (sebbene il termine non è corretto in quanto, in realtà, vengono inserite nella bocca lasciando che rilascino tutte le loro proprietà). Sono usate come integratore alimentare, stimolante e ottimo rimedio anche per "il mal d'altura", considerando che le popolazioni di quelle zone vivono a circa 4000 m di altezza sopra il livello del mare.

La coca da sempre è stata usata in queste nazioni, ma a partire dall'inizio del 1800 cominciò ad essere esportata in Europa, dove poi, nel 1859, Albert Niemann riuscì per la prima volta ad isolare l'alcaloide cocaina, la sostanza attiva delle foglie di coca. Vent'anni più tardi veniva usata nella medicina per curare la dipendenza dalla morfina. Poi venne usata come anestetico nelle cliniche tedesche e infine verso la fine del 1800 iniziò ad essere commercializzata come tonico, espandendosi in tutto il mondo, con effetti energizzanti ed euforici sulle persone che la consumavano. Agli inizi del 1900 iniziò ad essere "sniffata" e pochi anni dopo si accorsero dei danni che provoca alla salute.

Da allora, vista la grande produzione di materia prima di questa sostanza, il mercato agricolo ha cominciato a crescere in tal senso.

Nel 1961 la Convenzione sulle droghe dell'ONU ha introdotto la pianta di coca nella lista delle sostanze



controllate e contemporaneamente ne ha dichiarato illegale la coltivazione.

In Paesi come Bolivia, Colombia e Perù la produzione di tale sostanza è molto alta. Le popolazioni contadine e indigene sono utilizzate dai narcotrafficanti per la coltivazione di coca, marijuana e, in minore quantità, papavero (dal quale si estrae ed elabora l'eroina). Molti coltivatori integrano infatti le coltivazioni anche con tali sostanze illegali, per poter aumentare il guadagno e vivere più dignitosamente. Si sfruttano così la povertà delle popolazioni della zona e le loro difficili condizioni di vita.

In concreto, nei tre Paesi di cui parliamo, la produzione di coca è strettamente dipendente e regolata da istanze nazionali e internazionali. L'esportazione è

Le popolazioni contadine e indigene di Bolivia, Colombia e Perù sono utilizzate dai narcotrafficanti per la coltivazione di coca, marijuana e, in minore quantità, papavero. Sfruttando la povertà delle popolazioni della zona e le loro difficili condizioni di vita, molti coltivatori integrano le coltivazioni anche con tali sostanze illegali, per poter aumentare il guadagno e vivere più dignitosamente

consentita ad un numero irrisorio di imprese e questo genera, di conseguenza, un monopolio straniero su questo prodotto.

Negli ultimi decenni sono stati soprattutto gli Stati Uniti ad impegnarsi nel contrasto alla produzione illegale di coca, vaporizzando diserbanti sui campi per distruggerne le coltivazioni, ma, contemporaneamente, danneggiando anche il resto della produzione agricola di quella zona.

Si sono avviate anche delle campagne per indurre i piccoli produttori a sostituire le coltivazioni di coca con prodotti legali, ma questo progetto è miseramente fallito in quanto le coltivazioni alternative non riescono a garantire ai contadini entrate economiche tali da farli vivere dignitosamente.

Secondo le Nazioni Unite, durante gli ultimi anni la coltivazione di coca è aumentata in Colombia e Perù, rispettivamente del 3% al 5%, mentre in Bolivia è diminuita del 12%. I papaveri sono principalmente prodotti in Asia; tuttavia si nota un aumento di tale produzione in Messico, Guatemala, Colombia e Perù. Dal 2007 la produzione di metanfetamina in Messico sembra essere cresciuta considerevolmente, così come in altri Paesi, come Nicaragua e Brasile. Le principali droghe consumate in America Latina sono la cannabis e la cocaina, con i loro derivati. Secondo uno studio realizzato nel 2011, le nazioni con un consumo maggiore di droghe endovena sono il Brasile, con 540.500 di persone, l'Argentina con 65.829 e il Cile con 42.176.

Tra la fine del 1800 e gli inizi del 1900, con la "scoperta" e la diffusione delle droghe fino ai giorni nostri, l'Argentina ha fatto vari passaggi per quanto riguarda il suo rapporto con la legalità: è passata dall'essere "legale" nei primi vent'anni, a "pseudo-controllata" fino agli anni Sessanta, poi "perseguita" nei vent'anni successivi; negli anni Novanta si nota un forte incremento dei "cartelli".

L'Argentina è il principale porto di transito della cocaina verso l'Europa: solo una piccola percentuale rimane nel Paese. Il commercio più grande in questa nazione arriva dagli scarti della droga: si tratta di droghe più o meno nocive realizzate con prodotti di scarto e vendute a basso prezzo soprattutto alle classi sociali medio-basse. Tra questi "scarti di droga" ce ne sono due tipi maggiormente diffusi e consumati negli ultimi decenni.

Nel 2001 arriva in Argentina una delle droghe più pericolose, più accessibili e più famose del Paese: il paco (o PBC – pasta base di cocaina). In quegli anni l'Argentina ebbe una forte crisi economica che lasciò molti dei suoi cittadini senza lavoro e in condizioni di povertà. Proprio in quel momento di grande emarginazione, depressione e isolamento della società, arriva la nuova droga. Lo scarto della lavorazione della cocaina inizia ad essere commercializzato a bassissimo costo, per lo "scarto della società". Il paco è una delle droghe più pericolose, danneggia la salute del consumatore già dal primo consumo e viene prodotto con lo scarto di lavorazione della coca mischiata con sostanze chimiche varie (kerosene, colla, veleno per topi, persino vetro in polvere). Da alcuni studi fatti in laboratorio nella città di Buenos Aires si sono analizzati i componenti di tale droga, ma i risultati erano molto diversificati, poiché ogni campione era composto da sostanze differenti.

La PBC non è assimilabile dal corpo umano, quindi si assume fumandola. Per questo motivo gli effetti

sono più istantanei, sia l'euforia iniziale, sia lo stato depressivo che arriva subito dopo. Una dose di paco pesa all'incirca tra i 0,01 e gli 0,03 grammi ed è venduta a pochi pesos; ma una dose da sola non basta a soddisfare, e allo stesso tempo crea una forte dipendenza al punto che un consumatore può arrivare a fare uso anche di 70 dosi giornaliere. Il mercato di questa droga quindi raggiunge milioni di pesos giornalieri ed è tra le droghe più utilizzate nella nazione assieme ad alcol, farmaci, tabacco e marijuana.

Un'altra droga la cui produzione e consumo stanno crescendo negli ultimi tempi in Argentina è la "droga sintetica artigianale". Questa viene prodotta in laboratori clandestini chiamati "4x4", visto che solitamente questi luoghi non misurano più di 4x4 metri.

Sono molti i ragazzi che, con discrete competenze in chimica, sperimentano nuove droghe e usano come cavie i loro stessi coetanei vendendo le loro invenzioni nelle discoteche. Come lo fanno? Comprano MDMA (3,4 metilenediossimetilanfetamina, anche detta ecstasy) dalla Cina.

Sono sufficienti 100 grammi per produrre 1000 pastiglie e, mescolandola con altre sostanze (medicine, bicarbonato o altro) creano nuove pastiglie, le consegnano ai venditori che le spacciano nelle discoteche (a volte, trattandosi di prodotti in prova, le regalano) e, in base alla reazione dei giovani, vedono se sono adatte o meno. Successivamente, se questa nuova pastiglia crea dei sintomi positivi, gli assegnano un nome, come Superman, Pandora, ecc. e la commercializzano; nel caso non vada, invece, a buon fine, la fanno sparire.

Il fatto che le formule siano sempre nuove e sperimentali permette loro anche di correre meno rischi nell'essere presi dalle Forze dell'Ordine: dal momento che la composizione chimica con la quale viene "tagliata" non è nella lista delle sostanze vietate dalla SEDRONAR (Segreteria nazionale nella prevenzione delle droghe e nella lotta del narcotraffico), spesso ne escono immuni.

Secondo le statistiche, il consumo di droghe tra studenti è passato dal 20% del 2011 al 75% del 2015. Negli ultimi anni l'Argentina è risultata la nazione dell'America Latina con più alto consumo di cocaina. Spiega la ministra dello Sviluppo Sociale di Buenos Aires, Carolina Stanley, al giornale argentino *La Nación*: «Una delle circostanze più preoccupanti è che scende l'età d'inizio del consumo delle droghe, tanto dell'alcol come della marijuana (...) Di fronte all'abbassamento dell'età in cui i giovani iniziano a fare uso di droghe illegali, avvieremo quest'anno un progetto pilota per lavorare in maniera approfondita su questo tema a partire dalle scuole elementari».

3. Le connessioni

La "Fruit connection"

Joaquín Guzmán Loera, più conosciuto come El Chapo Guzmán, leader del "cartello di Sinaloa", ha progressivamente consolidato il suo potere fino a soppiantare i trafficanti colombiani e diventare il più potente signore della droga, in grado di controllare l'intero commercio di cocaina, dalla Colombia agli Stati Uniti ed Europa. Dal 2001 era diventato il secondo uomo più ricercato al mondo dopo Osama Bin Laden, e nel 2009 la rivista *Forbes* lo aveva incluso nella lista delle persone più ricche del mondo, con un patrimonio di circa 1 miliardo di dollari. Dopo varie fughe, di cui l'ultima nel luglio 2015 dal carcere di massima sicurezza El Altiplano (attraverso un tunnel di un chilometro e mezzo dalla sua cella fino fuori dal recinto del complesso carcerario), viene nuovamente arrestato all'inizio di quest'anno, in seguito ad un intenso e sanguinoso scontro a fuoco tra l'esercito messicano e le "forze armate" del narcotraffico. Durante la prigionia confessa di essere il diretto responsabile o mandante di circa 2000-3000 omicidi.

Per il boss messicano, i "compari" calabresi della 'ndrangheta rappresentavano il partner ideale per esplorare il crescente mercato europeo; la 'ndrangheta, infatti, già da anni si era affermata come regina incontrastata del mercato dell'oro bianco in Europa, proprio grazie ai rapporti prima con i narcos colombiani e poi con un altro importante cartello messicano, Los Zetas. Un legame di fiducia consolidato tra le due organizzazioni criminali che El Chapo ha sempre curato di mantenere, in ogni situazione, tanto da detenuto come da latitante dopo le sue "spettacolari" evasioni, dimostrando ai soci con cui era in affare di essere un interlocutore affidabile per le forniture di droga.

La cronaca giudiziaria degli ultimi anni ha portato alla luce in maniera chiara i collegamenti tra narcotrafficienti messicani e 'ndrangheta. Una delle prime e più importanti indagini è stata l'operazione "Solare", del settembre 2008, che portò ad oltre 200 arresti tra Italia e America. Una maxi-operazione condotta dai carabinieri del ROS in collaborazione con la DEA e FBI, tra Stati Uniti, Italia, Messico e Guatemala. Tra gli indagati vi erano 16 affiliati alla cosca della 'ndrangheta egemone nell'area di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria), localizzati e arrestati a New York e in Calabria. L'operazione portò ad un sequestro di oltre 16 tonnellate di cocaina e 57 milioni



di dollari, frutto del riciclaggio dei proventi del traffico di droga.

Pietro Grasso, l'allora procuratore nazionale antimafia, presentando i risultati dell'operazione sottolineava come le indagini del ROS dei carabinieri avessero fornito delle conferme ma anche delle importanti novità: la conferma era il ruolo centrale della 'ndrangheta come regina del traffico di cocaina, proprio grazie ai consolidati rapporti delle cosche con i cartelli sudamericani; la novità, invece, era il ruolo assunto dal Messico come punto di partenza del narcotraffico, che di fatto sostituiva la Colombia.

L'Italia era entrata nella clientela dei cartelli messicani dal 2008 proprio grazie al lavoro di intermediazione fatto dalle famiglie di Gioiosa Jonica dagli Stati Uniti. Fino a quel momento i calabresi si erano serviti di intermediari che smerciavano la droga dei cartelli

La cronaca giudiziaria degli ultimi anni ha portato alla luce in maniera chiara i collegamenti tra narcotrafficienti messicani e 'ndrangheta. Una delle prime e più importanti indagini è stata l'operazione "Solare", del settembre 2008, che portò ad oltre 200 arresti tra Italia e America. Una maxi-operazione condotta dai Carabinieri del ROS in collaborazione con la DEA e FBI, tra Stati Uniti, Italia, Messico e Guatemala

colombiani. Dopo la morte di Pablo Escobar, il Cartello di Medellín si frammentò e il Cartello di Cali assunse il controllo del mercato della cocaina fino alla metà degli anni Novanta, quando anche i suoi leader furono uccisi o catturati.

Il controllo della droga passò poi in mano a gruppi paramilitari come le FARC o le Autodefensas Unidas de Colombia di Salvatore Mancuso (con il quale la 'ndrangheta avrebbe anche intrattenuto rapporti per le forniture di cocaina). In seguito i colombiani dovettero lasciare il passo ai "cartelli messicani": l'azione di contrasto al traffico di droga messa in atto dalla Co-

lombia e dagli Stati Uniti aveva, infatti, costretto i "cartelli fornitori" a cercare nuove aree per lo stoccaggio della pasta di coca destinata ai mercati occidentali. L'area più idonea si rivelò il Messico, dove le organizzazioni di narcotrafficienti risultarono maggiormente in grado di assicurare il necessario controllo del territorio e una vasta rete di distribuzione, composta da circa 1400 affiliati.

Più recentemente, nel giugno 2016, si è conclusa un'altra importantissima operazione guidata in maniera congiunta dalla Guardia di Finanza italiana, la Polizia nazionale colombiana e la DEA, che ha portato all'arresto di 33 persone, tra l'Italia e la Colombia, e il sequestro di 11 tonnellate di cocaina per un valore circa di 3 miliardi di euro. L'indagine ebbe inizio ad aprile del 2013, quando si registrarono frequenti viaggi verso il Centro America di alcuni soggetti chiave nelle sfere del narcotraffico internazionale. L'inchiesta ha portato a importanti novità sulle modalità di pagamento della droga: il denaro viaggiava, come la coca, nascosto in ovuli ingeriti dai corrieri: uno di loro è arrivato ad ingerirne fino a 23, ciascuno contenente 3000 euro, per un totale di 69.000 euro.

Presi i dovuti accordi, i grossi carichi di droga venivano nascosti in container di frutta tropicale, ananas e manioca. Partiti dal Centro e dal Sud America, arrivavano in Italia facendo scalo in piccoli porti di stati africani, ad alto tasso di corruzione e caos, e da lì al porto di Livorno o di Civitavecchia, dove la droga veniva rapidamente trasferita e immessa nelle reti di distribuzione. La scelta dei porti non è casuale: se fino a pochi anni fa il porto in cui entravano i maggiori carichi di droga era quello di Gioia Tauro, il progressivo aumento dei controlli (basti pensare che solo nei primi 6 mesi del 2016 sono state sequestrate 1,5 tonnellate di droga) ha spinto le organizzazioni a delocalizzare i carichi.

L'inchiesta italiana ha consentito alla DEA di intervenire in diversi Paesi (Colombia, Costa Rica, Panama, Messico ed Ecuador), di distruggere 7 laboratori clandestini e di sequestrare 11 tonnellate di cocaina.

Il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Franco Roberti, nel sottolineare l'importanza di questa operazione ha aggiunto che gli elementi raccolti non escludono ulteriori sviluppi delle indagini.

La 'ndrangheta conferma la sua leadership come organizzazione globale del narcotraffico muovendosi agilmente da una sponda all'altra dell'oceano. Le 'ndrine calabresi fanno affari con tutti e continuano a costruire il loro impero di mafia globalizzata, riproducendo la propria struttura criminale con efficienti reti logistiche e di distribuzione ben ramificate negli Stati Uniti e in Europa, con un sistema che si avvale di refe-

renti in grado di avviare e definire le trattative e seguire tutte le fasi dell'intermediazione.

È significativo che i risultati più rilevanti degli ultimi anni siano stati ottenuti attraverso la collaborazione tra diversi Paesi; sarebbe infatti impensabile combattere un fenomeno globale attraverso un'azione limitata ad un unico Paese. Per questo è fondamentale continuare a lavorare in modo congiunto, ma gli sforzi saranno totalmente vani se non riusciranno a coinvolgere attivamente anche i Paesi in cui la droga viene prodotta. Il fatto è che i cartelli della droga continuano ad operare relativamente indisturbati, per motivi di instabilità politica, per interessi economici e corruzione. Certamente il momentaneo vuoto di potere lasciato dal Chapo Guzman non tarderà molto ad essere occupato da un nuovo boss. È difficile combattere un business che, nonostante tutto, genera ricchezza, sebbene questa resti nelle mani di pochi.

Per quanto riguarda invece il nostro Paese e le mafie nostrane sarebbe utile pensare a normative e procedure del processo penale più agili e adeguate alla rapidità con cui si muovono le organizzazioni criminali.

I "cartelli della droga" continuano ad operare relativamente indisturbati, per motivi di instabilità politica, per interessi economici e corruzione. È difficile combattere un business che, nonostante tutto, genera ricchezza, sebbene questa resti nelle mani di pochi



4. I dati

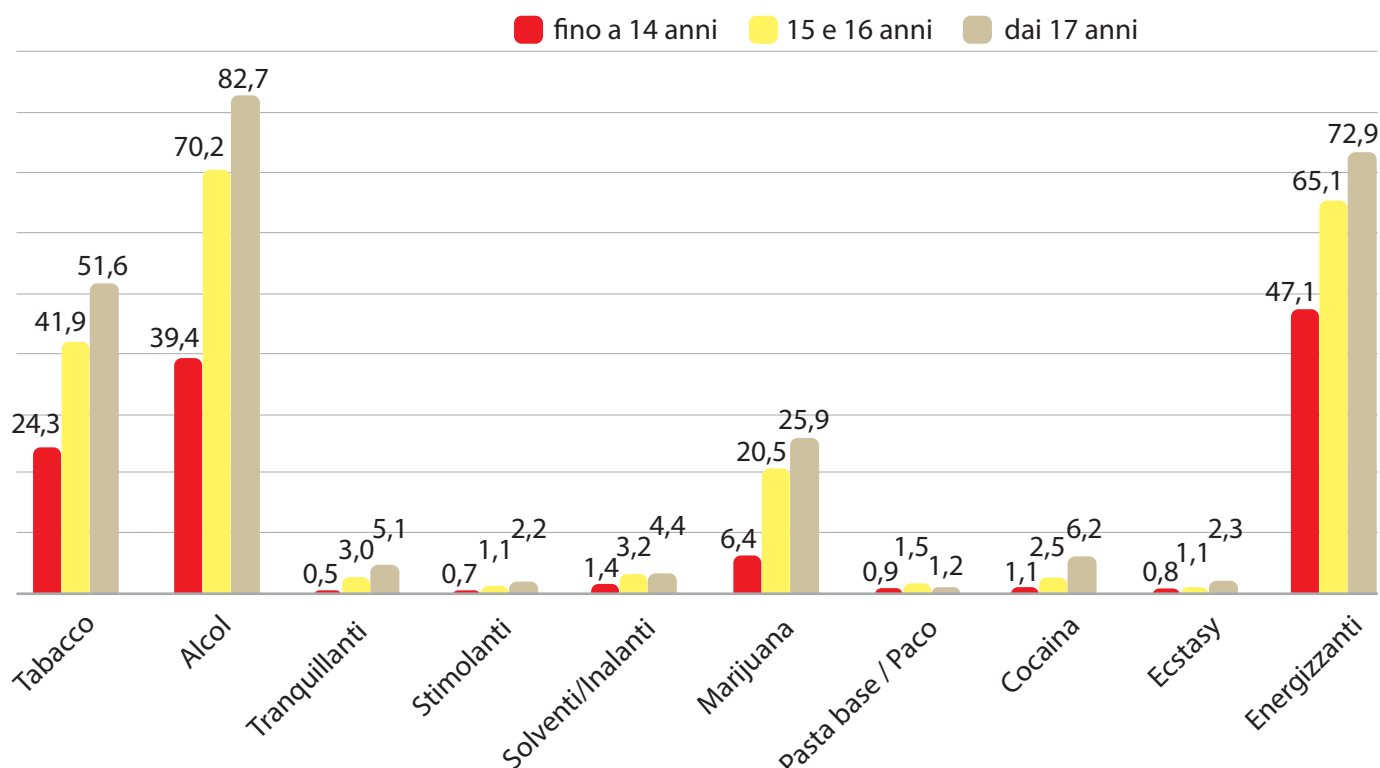
Gli studi realizzati nel 2014 da SEDRONAR (Secretaría de Programación para la Prevención de la Drogadicción y la Lucha contra el Narcotráfico) mostrano che nella provincia di Mendoza, come anche in generale in tutto il Paese, le sostanze di maggior consumo, usate almeno una volta nella vita, risultano essere mix di alcol e bibite energizzanti, seguiti da tabacco e marijuana.

Il campione rilevato rappresenta un totale di 2.227.579 studenti in tutto il Paese (50,6% femmine, 48,2% maschi e 1,2% senza indicazione). Riguardo ai gruppi di età, il 38,7% dei partecipanti ha età inferiore a 14 anni, il 33,8% è tra i 15 e i 16 anni e il 25,4% è 17



anni o più. Di tutti gli studenti, il 69,3% frequenta scuole pubbliche, mentre il rimanente 30,7% frequenta collegi privati.

Età iniziale del consumo di droghe



A livello generale, la fascia d'età con 17 anni o più presenta incidenze superiori al resto del campione. Tuttavia, le differenze più pronunciate si osservano nelle altre due fasce d'età considerate e più marcatamente riguardo al consumo di alcool, tabacco e marijuana. L'età media del consumo per la prima volta oscilla tra i 13 e 15 anni, secondo la sostanza che si prende in esame: • nel caso dell'alcool, l'età iniziale si situa intorno ai 13,4 anni; • nel caso della marijuana e cocaina, intorno ai 14,6 anni. Il consumo di alcool aumenta a partire dai 15 anni. La fascia d'età dai 17 anni in su evidenzia, oltre ad un tendenziale aumento del consumo di marijuana, anche un leggero decremento nel consumo di psicofarmaci e ecstasy (almeno una volta nella vita e durante l'ultimo anno).

81,6%

degli studenti che hanno assunto **ENERGIZZANTI** nell'ultimo mese, lo ha fatto con l'aggiunta di alcol

74,3%

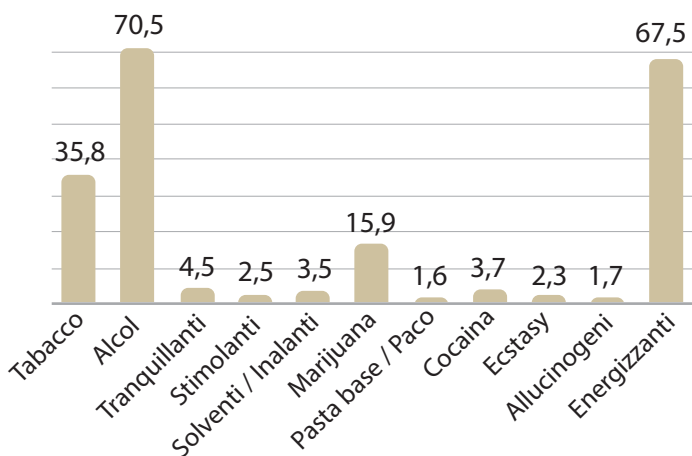
degli studenti che hanno assunto **ECSTASY** nell'ultimo mese, lo ha fatto con l'aggiunta di alcol

46,7%

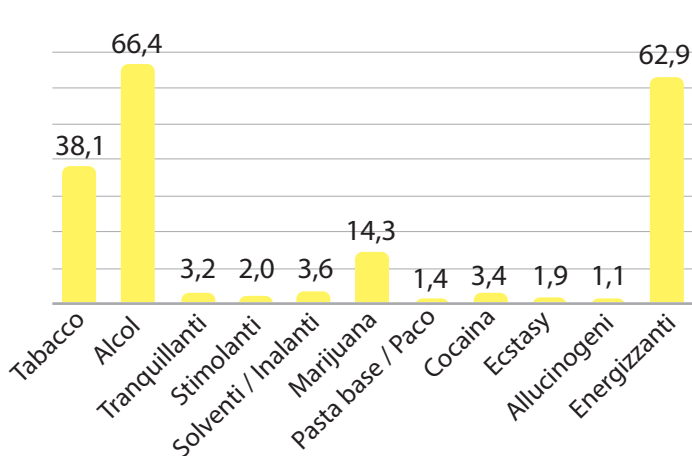
degli studenti che hanno assunto **TRANQUILLANTI** nell'ultimo mese, lo ha fatto con l'aggiunta di alcol

Le sostanze assunte maggiormente (almeno una volta nella vita – popolazione scolastica di livello medio)

Argentina



Regione Cuyo (di cui fa parte Mendoza)



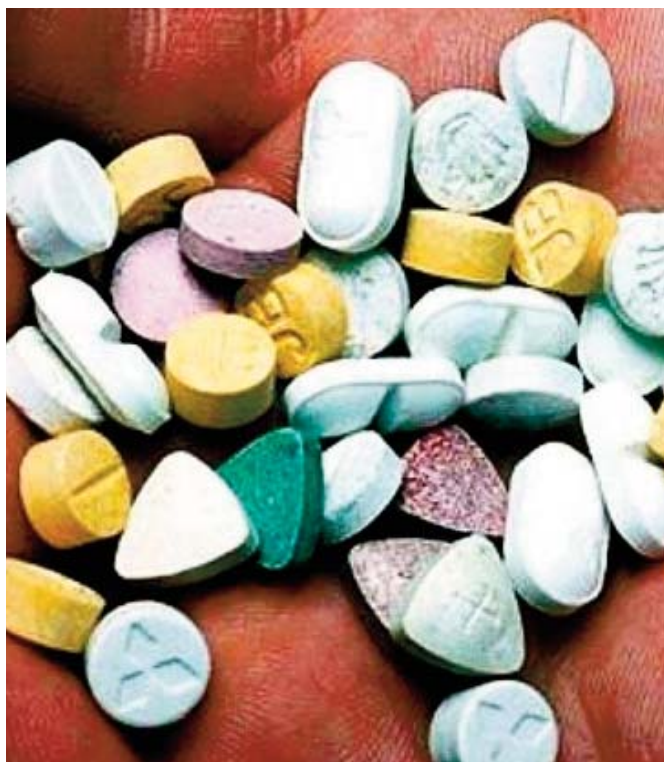
Età media di inizio al consumo della sostanza (almeno una volta nella vita – popolazione scolastica di livello medio)

Argentina

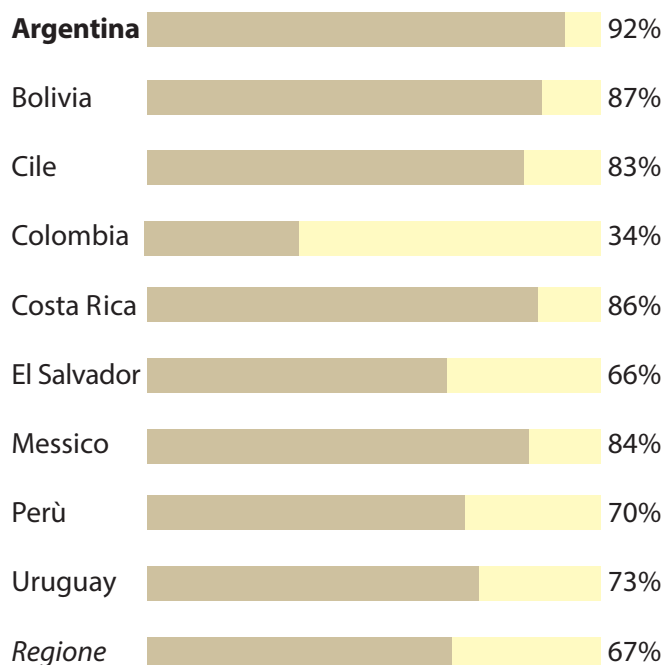
Sostanza	Età
Tabacco	13,3 anni
Alcol	13,4 anni
Tranquillanti	14 anni
Stimolanti	13,8 anni
Marijuana	14,6 anni
Cocaina	14,6 anni
Pasta base / Paco	13,7 anni
Solventi / inalabili	13,5 anni

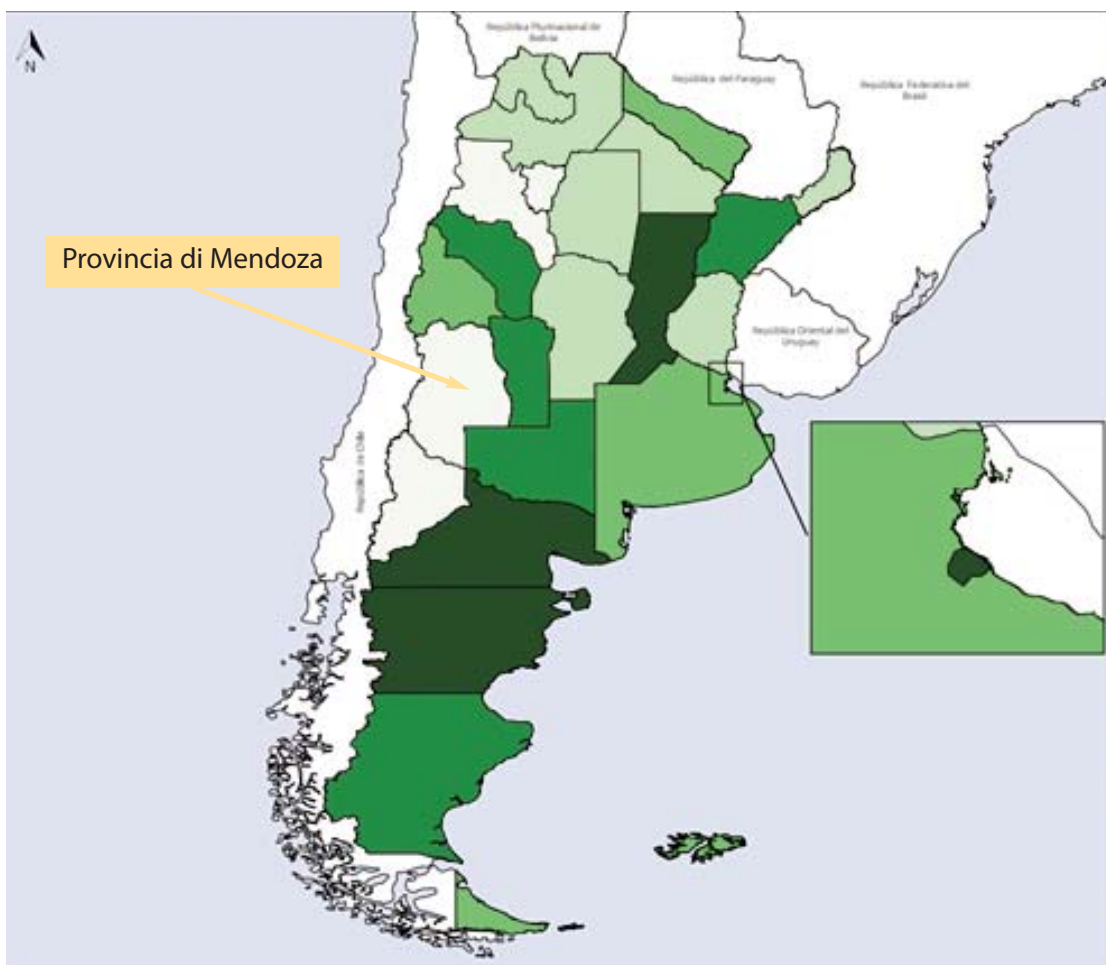
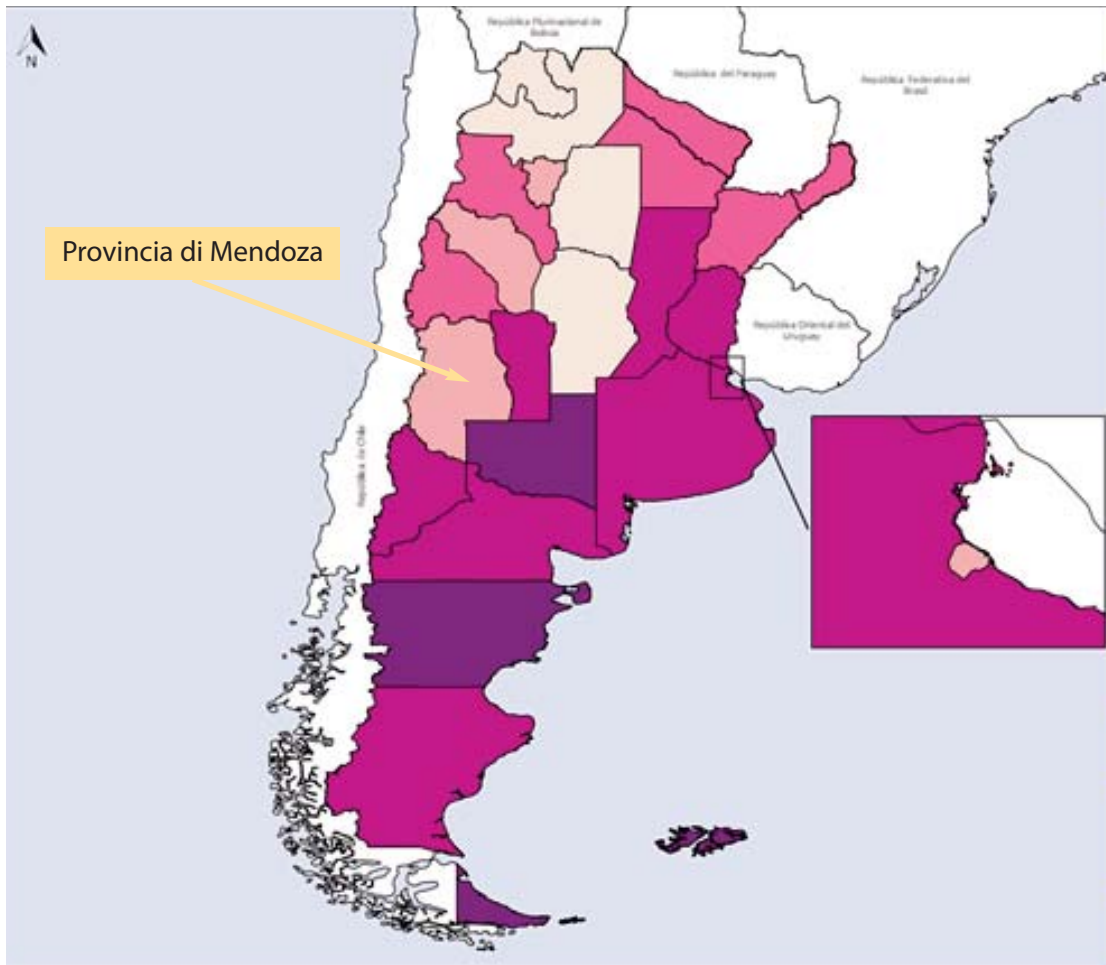
Regione Cuyo (di cui fa parte Mendoza)

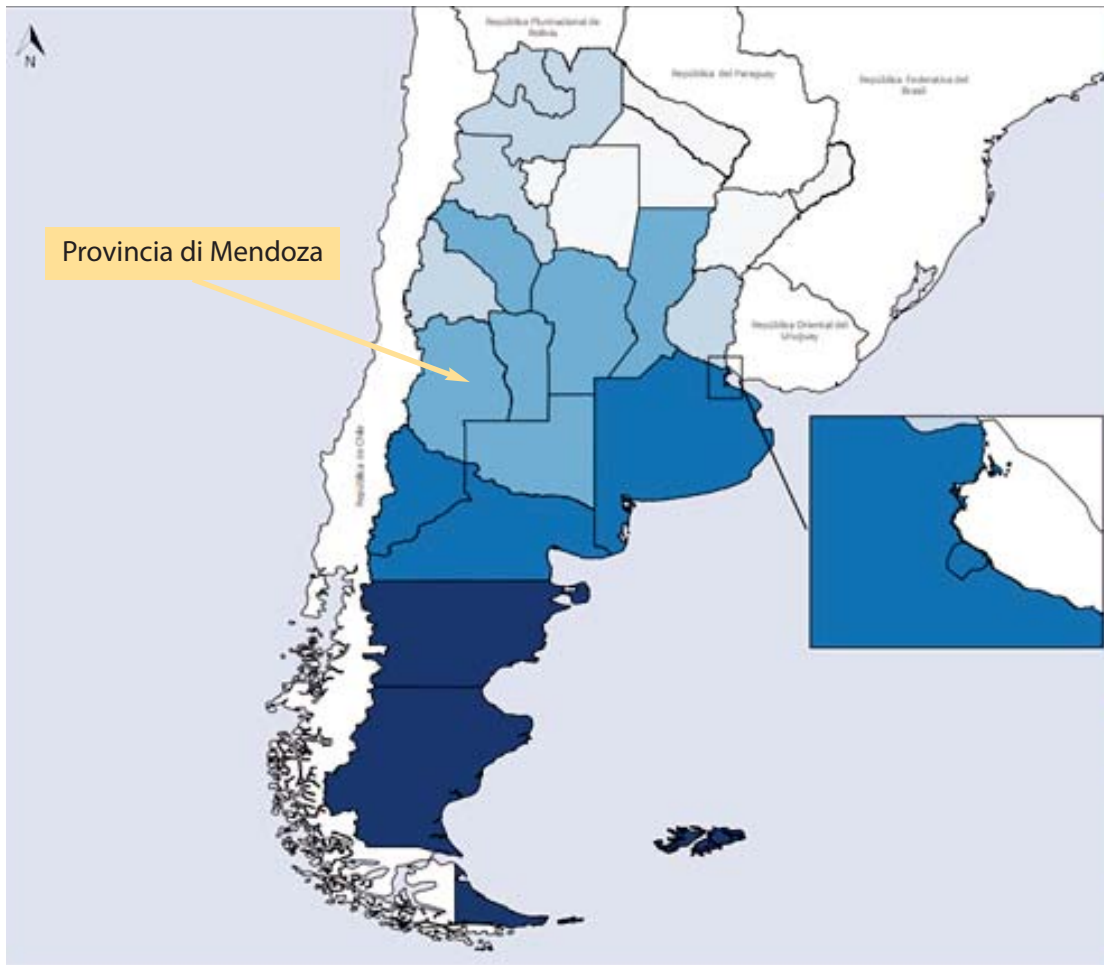
Sostanza	Età
Tabacco	13,3 anni
Alcol	13,7 anni
Tranquillanti	14,4 anni
Stimolanti	13,7 anni
Marijuana	14,6 anni
Cocaina	14,7 anni
Pasta base / Paco	14,1 anni
Solventi / inalabili	13,6 anni
Ecstasy	15 anni



Aumento del narcotraffico negli ultimi 5 anni (sul totale della popolazione)



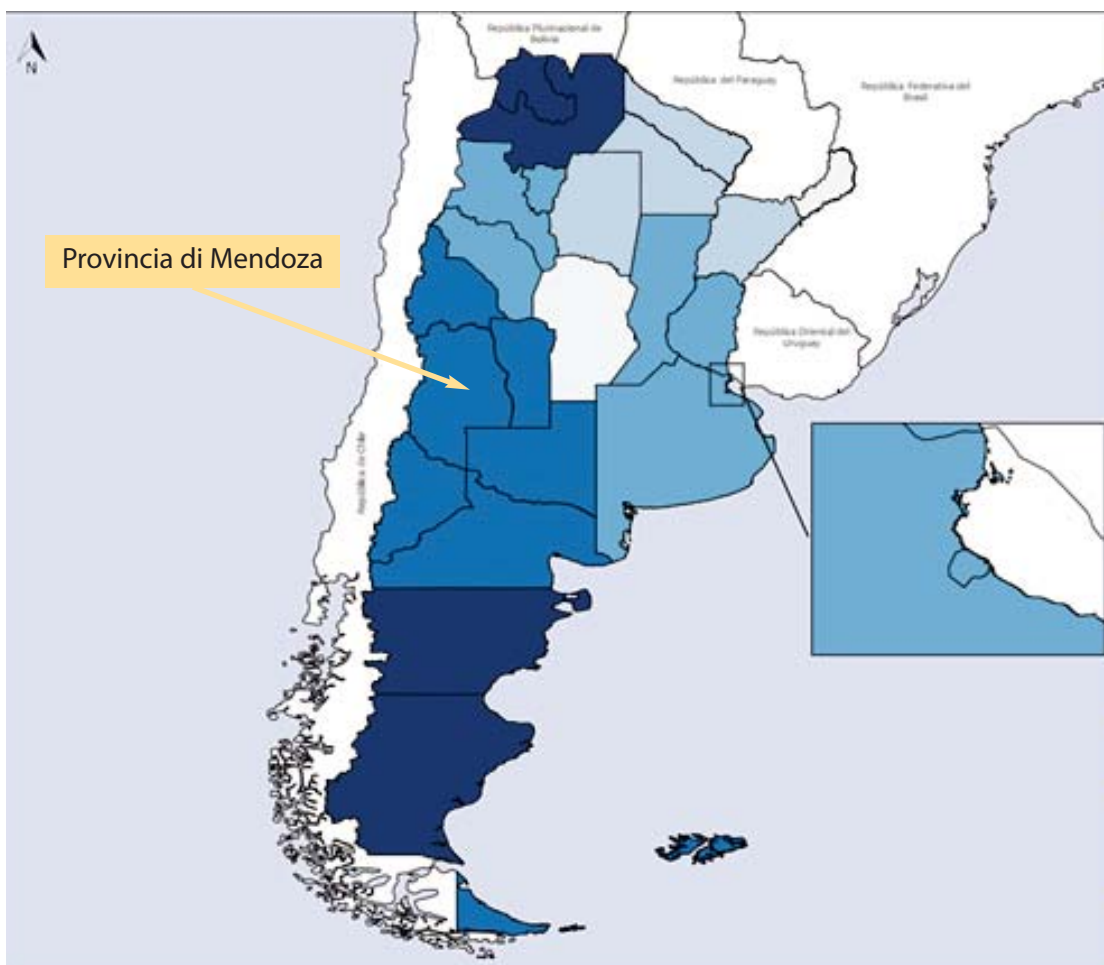




Consumo di marijuana nel 2014

Porcentaje Anual

- 3.7 - 6.0
- 6.0 - 9.4
- 9.4 - 12.9
- 12.9 - 17.6
- 17.6 - 23.3



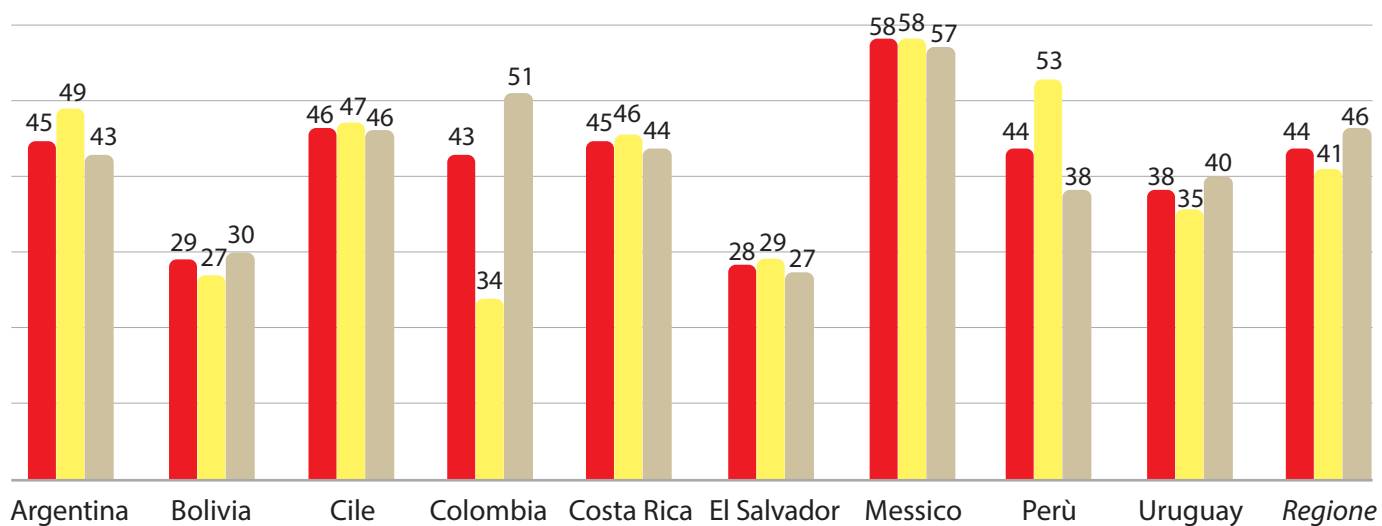
Consumo di tabacco nel 2014

Porcentaje Anual

- 13.35 - 13.43
- 13.43 - 17.93
- 17.93 - 22.85
- 22.85 - 26.06
- 26.06 - 31.91

Incidenza dell'assunzione di droghe sullo sviluppo di patologie (%)

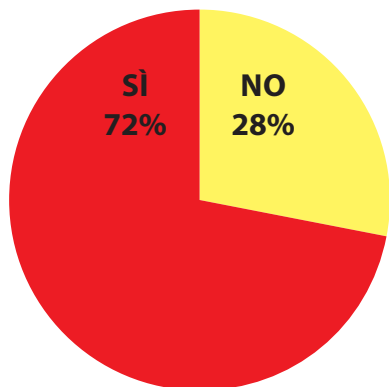
■ generale ■ sotto i 35 anni ■ più di 35 anni



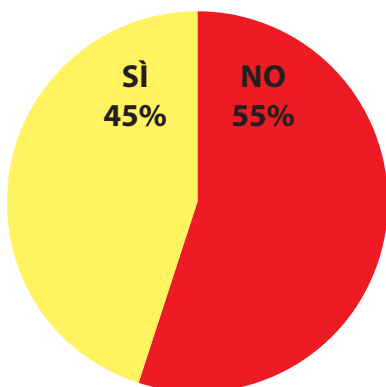
5. Questionario e interviste

QUESTIONARIO SOMMINISTRATO A GIOVANI VOLONTARI DI CARITAS MENDOZA CHE LAVORANO IN QUARTIERI VULNERABILI

VEDI LE DROGHE NELLA TUA QUOTIDIANITÀ?



HAI MAI CONSUMATO QUALCHE TIPO DI DROGA?



COSA PENSI DELLE DROGHE?

Di seguito, alcune delle risposte più significative:

«È la perdizione più grande in cui uno può cadere; ti fa perdere la volontà e vieni manipolato. Inoltre è costosa, quindi ti spinge a cercare diverse soluzioni e ti consuma poco a poco»



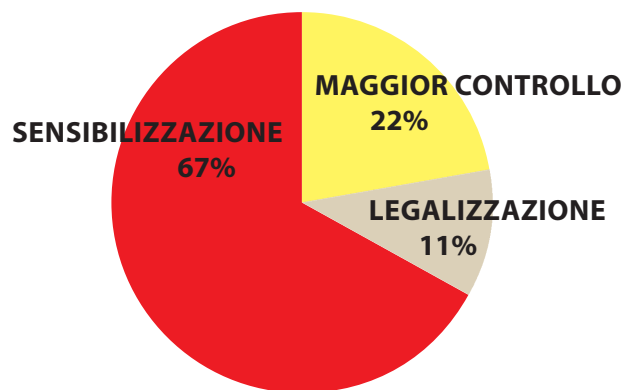
SECONDO TE, PERCHÉ LA GENTE DECIDE DI USARE DROGA, A VOLTE FINO ALL'ABUSO?

«Per curiosità, per sperimentare, come nel mio caso, o per sopperire a necessità emozionali e affrontare situazioni di grave difficoltà»

«Per incapacità o mancanza di strumenti necessari nell'affrontare le proprie problematiche, personali e/o familiari»

«A volte per riempire spazi vuoti, la mancanza di qualcosa o di qualcuno; a volte, soprattutto nei giovani, per il fatto che credono che con la droga "se la passino bene"»

PROPOSTE PER MIGLIORARE



«A partire dalle scuole, con una educazione più positiva e che renda più consapevoli; educare sui benefici di una vita salutare in tutti gli aspetti e creare consapevolezza che una vita sana nella società è meglio al momento di aiutare e assistere. Inoltre, aiutare al controllo approfondire una emozionale e psicologico»

«Propongo che si educi meglio nelle scuole su questi temi e si affianchino le famiglie che hanno queste problematiche perché scoprono i motivi che hanno spinto la persona a questo, aiutandole nella ricerca di soluzioni per evitare ulteriori ricadute»

Hipólito David Masman, 53 anni, direttore di Caritas Mendoza

COSA PENSA DELLE DROGHE?

«Le droghe sono come un virus che si insinua nelle comunità, città, province, nazioni. Colpisce le persone senza differenza di età, posizione economica e sesso e provoca principalmente la distruzione delle persone dal punto di vista affettivo e fisico, in molti casi senza ritorno. Crea inoltre danno alla società e all'interno della famiglia di provenienza».

COME LA DROGA INFLUENZA LA SOCIETÀ?

«Senza dubbio influenza in modo negativo, per i motivi già citati, deteriorando i rapporti familiari anche per le ripercussioni economiche e giudiziarie conseguenti alle eventuali azioni delittuose perpetrate dal tossicodipendente».

VEDE LE DROGHE NELLA SUA QUOTIDIANITÀ?

«Purtroppo no, dato che tutto si fa di nascosto; qui si sa chi la spaccia o la consuma, e si vede fino a che punto la gente si spinge per ottenerla».

QUALE PENSA SIA LA DROGA PIU' PERICOLOSA?

«Non so quanti tipi di droghe esistano, ma la mia opinione è che tutte sono pericolose o almeno causa di danno fisico e psicologico alla persona che ne fa uso».

SECONDO LEI PERCHÉ LA GENTE ARRIVA FINO A QUESTA SITUAZIONE?

«Penso che siano molti i fattori che portano le persone a cadere in questo baratro. Il fattore affettivo secondo me è il primo: nella società in cui viviamo si sono verificati cambiamenti enormi. In Argentina negli anni '90 è stata approvata la legge sul divorzio. Questo ha rappresentato, secondo me, il primo attacco alla famiglia, cellula principale della società, che soffre molto tale cambiamento. Sono apparsi nuovi modelli di famiglie, chiamate famiglie allargate, "i tuoi figli, i miei e i nostri". Da questo cambio di cultura solo poche famiglie sono rimaste fuori. D'altro canto, nella prima decade del 2000, nel mondo intero è stato introdotto il tema della globalizzazione del lavoro, dove le persone non sono più una risorsa umana o manodopera di valore proprio, appunto, in quanto persone, ma soltanto un "numero" dentro un'impresa. Si sono dunque prodotti licenziamenti di massa e un cambio

culturale anche nel lavoro: molte famiglie lo hanno perso. Oggi in Argentina ci sono tre generazioni che soffrono queste difficoltà, causate da carenza o mancanza di tutto ciò che di diritto spetterebbe alle persone per vivere degnamente, come istruzione, cibo e salute».

CREDE CHE IL GOVERNO/CHIESA IN QUESTI ULTIMI ANNI ABBA CREATO POLITICHE ADATTE PER LOTTARE CONTRO IL PROBLEMA DELLE DROGHE? SE SÌ, QUALI? PUNTI DEBOLI E FORTI? SE INVECE È NO, PERCHÉ?

«Per poter rispondere a questa domanda bisogna anzitutto sottolineare che le attività caritative cristiane sono indipendenti da partiti e ideologie. Non sono un mezzo per trasformare il mondo in maniera ideologica: l'azione della Chiesa è orientata all'amore, di cui l'uomo ha sempre bisogno. Inoltre, la costruzione di un ordine sociale e statale mediante il quale si dà a ciascuno ciò che gli spetta, è una sfida che deve affrontare tutte le volte ogni nuova generazione. La Chiesa non può né deve sostituirsi allo Stato, ma neanche può e deve rimanere ai margini nella lotta per la giustizia. Credo che il governo non abbia ancora adottato azioni efficaci per impedire questo flagello che colpisce la nostra società».

NEGLI ULTIMI ANNI LE SEMBRA CHE LA SITUAZIONE SIA MIGLIORATA O PEGGIORATA?

«Senza dubbio è peggiorata e ogni giorno peggiora sempre più».

IN CHE MODO LA CARITAS DI MENDOZA AIUTA O PUÒ AIUTARE?

«Come Caritas/Chiesa siamo coscienti di queste nuove povertà della società e stiamo cercando di attivare nelle nostre comunità laboratori su questa tematica con l'obiettivo di sensibilizzare, accompagnare e promuovere, attraverso le parrocchie, il recupero sociale di quei ragazzi che ne sono stati colpiti».

QUALI LE PROPOSTE PER MIGLIORARE?

«Ci sarebbero molte proposte che richiedono risorse materiali e umane per un'adeguata attenzione a tutte quelle persone colpite da questo flagello. Credo e spero che attraverso campagne ad hoc, soprattutto dal momento in cui si renderà pubblica questa preoccupazione, si capirà che tutti dobbiamo tirarci su le maniche e combattere questo male».

Juan José Vera, 35 anni, sociologo, direttore "Casa Educativa Terapeutica", Mendoza, appartenente a SEDRONAR (Segreteria della programmazione per la prevenzione della tossicodipendenza e la lotta al narcotraffico)

COSA PENSA DELLE DROGHE?

«Quando si parla di "droghe" di solito si pensa alle droghe illegali. Tra le droghe si includono: sostanze che fanno parte del nostro piano alimentare abituale (alcol e caffè), medicinali (analgescici) e alcune sostanze la cui produzione e distribuzione è illegale (LSD, cannabis, ecc.). Sebbene le sostanze siano importanti per la loro interazione biochimica che genera cambiamenti fisiologici, affettivi e relazionali, i protagonisti sono gli individui e le loro relazioni. Penso quindi che non bisogna parlare di droghe: il concetto giusto è "consumo problematico di sostanze psicoattive". Non si tratta soltanto delle sostanze, ma del vincolo che con esse si stabilisce. Attualmente il consumo appare come una risposta che permette di attenuare le sensazioni di malessere, provocando un condizionamento culturale molto forte che promuove l'individualismo. Quel che è essenzialmente problematico in qualunque consumo è il fatto di perdere il controllo di se stessi e di dover ricorrere ad atti rischiosi per se stessi e per gli altri. Cioè, quotidianamente la gente si relaziona con diversi oggetti e li consuma per soddisfare differenti necessità (cibo, divertimento, trascendenza, cure al dolore, ecc.), ma il fatto in sé non porta necessariamente la persona a esserne dipendente, a meno che quell'oggetto non diventi esclusivo e che tutto ruoti intorno alla sua esistenza».

COME LA DROGA INFLUENZA LA SOCIETÀ?

«Non sono solo le sostanze psicoattive a poter creare problemi che danneggiano il soggetto e la società nel suo insieme, ma anche l'eccesso di tecnologia, sport, sesso, giochi, cibo, relazioni. Questo si deve al fatto che viviamo in una società consumistica, che promuove l'individualismo e la perdita di progetti collettivi».

VEDE LE DROGHE NELLA SUA QUOTIDIANITÀ?

«Lavoro tutti i giorni con persone che hanno problemi di consumo e che appartengono a settori sociali ad alta vulnerabilità sociale. Con queste persone si lavora per ridurre i danni cercando di garantire loro i diritti basilari come avere un alloggio, un lavoro, educazione, ricreazione, salute, ecc. e fornendo loro strumenti per l'elaborazione di progetti personali di vita».

QUALE PENSA SIA LA DROGA PIU' PERICOLOSA?

«La SEDRONAR ha portato a compimento nel 2014 un'indagine nazionale fatta su studenti della scuola

media. Si è realizzata una rappresentazione a livello nazionale e provinciale con un numero totale di 1009 scuole e 112.119 studenti. Il campione rilevato rappresenta il totale di 2.227.579 studenti in tutto il Paese, con una proporzione del 50,6% di ragazze e 48,2% di ragazzi (1,2% senza dati). Il 69,3% degli studenti fa parte di scuole pubbliche, mentre il 30,3% proviene da scuole private. Tra i risultati, l'alcol, le bibite energizzanti e il tabacco risultano essere le sostanze legali più consumate dagli studenti. L'alcol e il tabacco sono le sostanze che gli studenti, in media, iniziano a consumare prima, all'età di 13 anni. Metà degli adolescenti che hanno partecipato al questionario hanno dichiarato di aver consumato alcol nell'ultimo mese. Si è inoltre verificata una differenza nel consumo tra i sessi: per esempio nel 2011 il 62,4% delle donne aveva consumato alcol nell'ultimo anno, rispetto al 64,5% degli uomini; nel 2014 la percentuale per le donne è rimasta invariata al 62,5%, mentre quella degli uomini è scesa al 61,9%. Sebbene il tabacco sia una delle sostanze di maggiore consumo, dal 2011 presenta una tendenza decrescente. Nel 2011 la percentuale di chi aveva dichiarato di aver consumato tabacco nell'ultimo mese era del 18,7%, contro il 15,1% nel 2014. Per ultimo, la marijuana si distacca tra le altre sostanze psicoattive illegali di maggior tendenza tra i giovani e, dal 2009 al 2014, il consumo risulta in grande crescita. Il consumo problematico più grave nel Paese risulta comunque essere quello di alcol, una sostanza legale, che si può reperire facilmente e che la pubblicità sui mezzi di comunicazione promuove senza alcun limite. Secondo il rapporto del 2015 della "Dirección Nacional de la Vialidad", ben nove incidenti stradali su dieci accaduti durante i weekend si devono al consumo eccessivo di bibite alcoliche da parte dei guidatori coinvolti».

SECONDO LEI PERCHÉ LA GENTE ARRIVA FINO A QUESTA SITUAZIONE?

«I problemi di consumo sono sempre causati da situazioni di conflitti sociali, famigliari e personali. Di solito esistono fattori predisponenti e fattori scatenanti. Non è possibile parlare di "un motivo", perché solitamente incidono molti fattori. Quelli che predispongono al consumo sono: fattori sociali (indifferenza istituzionale, assenza di progetti, assenza di responsabilità), fattori famigliari (difficoltà nella comunicazione, assenza di patti e limiti chiari, mancanza di momenti condivisi), fattori individuali (struttura psicologica e biologica di ciascun individuo). Il consumo delle droghe illegali, come fenomeno contemporaneo, può essere combattuto solo se si offrono alternative adeguate di inclusione sociale a ogni persona. Le difficoltà sociali, famigliari e personali pos-

sono indurre al consumo, ma solitamente a questi fattori si affiancano quelli critici scatenanti: frustrazioni, carenze affettive, crisi evolutive, perdita del lavoro, trasferimenti, perdita di famigliari, amici, compagni, fallimenti scolastici, ecc. I fattori scatenanti sono situazioni che generano ansia e che, se non adeguatamente elaborate, possono spingere verso il consumo problematico (droghe, cibo, giochi, tecnologia, ecc.)».

CREDE CHE IL GOVERNO IN QUESTI ULTIMI ANNI ABBA PROMOSSO POLITICHE ADATTE PER LOTTARE CONTRO IL PROBLEMA DELLE DROGHE? SE SÌ, QUALI PUNTI DEBOLI E FORTI? SE INVECE NO, PERCHÉ?

«Credo che si stanno costruendo politiche adatte, ma solo recentemente si sta iniziando a tracciare la strada. La Segreteria della programmazione per la prevenzione della tossicodipendenza e la lotta al narcotraffico (SEDRONAR), organismo responsabile del coordinamento delle politiche nazionali e della lotta contro il consumo problematico, ha come obiettivo assicurare la presenza dello Stato nelle regioni più vulnerabili del nostro Paese, garantendo lo sviluppo delle reti preventivo-assistenziali integrali. Nel 2013 si è inaugurata, sul tema della costruzione e dell'esecuzione delle politiche pubbliche, una nuova strada da percorrere nello sradicamento dell'uso illegale delle sostanze psicoattive e dei suoi effetti collaterali. In questo senso, è necessario lasciarsi dietro i concetti stigmatizzanti come "dipendente", "paziente", "malato", per entrare in un nuovo paradigma. Occorre osservare i consumi problematici come un problema di salute sociale che coinvolge diversi attori: la famiglia, la comunità, la scuola, la sanità, il lavoro, le organizzazioni della società civile e non ultima la Chiesa. Compito del SEDRONAR è fornire proposte di inclusione, ricostruzione del tessuto sociale, crescita e superamento. Per questo sono nati i Centri educativi terapeutici (CET) come proposte per mitigare il consumo problematico in contesti di alta vulnerabilità sociale. Attualmente nella regione di Mendoza funzionano tre CET, a San Rafael, Guaymallen e Godoy Cruz. Quest'ultimo è il mio luogo di lavoro. I CET funzionano come centri diurni, dove si promuovono diritti di base come la salute, l'istruzione e il lavoro. L'attività si sviluppa su cinque assi di vitale importanza: contenimento, ricreazione, istruzione, terapia e formazione di operatori».

COME SI POSIZIONA MENDOZA IN QUESTA PROBLEMATICA A LIVELLO NAZIONALE?

«Questo è un problema che ci colpisce direttamente: Mendoza non sfugge a questa problematica. Come si è menzionato prima, l'alcol è una delle sostanze che causa maggiori problemi, con l'aggravante che la nostra provincia è la maggior produttrice di vini del

Paese e culturalmente i suoi consumi sono accettati dalla società».

NEGLI ULTIMI ANNI LE SEMBRA CHE LA SITUAZIONE SIA MIGLIORATA O PEGGIORATA?

«Secondo l'ultimo rilevamento della SEDRONAR, il consumo di alcol è la causa del 22,5% degli incidenti stradali, percentuale simile a quella del sondaggio realizzato dieci anni fa (22,8%). Tra le due inchieste, l'Osservatorio argentino delle Droghe ha realizzato sondaggi che hanno dimostrato una diminuzione dei casi nel 2005 (17,3%), 2007 (20,7%) e 2009 (18,2): la curva degli incidenti causati dall'alcol ha raggiunto il picco dal 2003. L'incidenza del consumo di alcol è aumentata anche in ambito lavorativo, dove è passata dal 4,3% nel 2009 al 5,9% nel 2012, e casalingo, da 8% a 12,5%. Questi indicatori indiretti rafforzano la teoria degli specialisti, che sostengono che il consumo dell'alcol è aumentato dal 2009. Tale crescita si registra in tutte le fasce di età, ma bisogna tenere conto che il 33% dei pazienti che sono arrivati al pronto soccorso per incidenti causati dall'alcol sono giovani tra i 16 e 25 anni».

QUALI LE PROPOSTE PER MIGLIORARE?

«Di fronte al consumo problematico di sostanze psicoattive è necessario partire dalla ricostruzione del tessuto sociale e dalla considerazione che il "drogato" è un soggetto con diritti, capacità di crescere, sognare e progettare. È necessario non criminalizzare il consumatore ma, al contrario, proporre spazi di integrazione che offrano alternative di vita e possibilità di essere incluso socialmente. In questo senso, cultura, lavoro, istruzione e sport costituiscono elementi che permettono di costruire senso di appartenenza, favorire inclusione ed elaborare un significativo progetto di vita».



6. La questione

Osservando i dati, appare evidente quanto il problema della droga rappresenti per questo Paese un allarme sociale. L'Argentina è tra i Paesi dell'America Latina dove si accede alle droghe con maggiore facilità. Tra le testimonianze dei ragazzi della Caritas arcidiocesana di Mendoza, a cui è stato somministrato il questionario, molti affermano di avere amici che consumano droghe quotidianamente, sostengono che ormai è considerato "normale" assumere droghe nel contesto giovanile, anche scolastico, e che, addirittura, è considerato "anormale" e viene spesso discriminato chi non ne fa uso.

Nonostante questa tendenza, in Argentina il consumo di sostanze illegali, rispetto ad altri Paesi confinanti, non è considerato la causa maggiore dei problemi di salute pubblica e di insicurezza: infatti, nel caso della salute pubblica, la maggioranza degli incidenti stradali è causata da una droga legale, l'alcol. Il suo consumo è assai diffuso nel Paese: si calcola che il 58% dei ragazzi di Buenos Aires inizi a consumare alcol fin dai primi anni dell'adolescenza.

Negli ultimi quindici anni l'Argentina ha avuto un'evidente crescita nel consumo delle droghe; quelle legali hanno mantenuto un livello più o meno costante mentre il consumo di quelle illegali tende a salire, anche se oscilla molto negli anni.

Sono prodotte sempre nuove droghe e il loro consumo sembra non fare differenza di età, sesso o "status". Si evidenzia, tuttavia, che il maggior consumo si ha tra i 16 e i 35 anni. I giovani, spesso per il desiderio di sperimentare, tendono a provare diverse sostanze e di fronte a questo consumo occasionale sembra esserci una maggiore accettazione da parte della società. Questo provoca un abbassamento sempre più marcato dell'età di inizio del consumo.

A livello nazionale la marijuana è la droga illegale più consumata, autoprodotta dagli stessi consumatori o trafficata da Paesi limitrofi (in Uruguay, da qualche anno, la sua produzione e commercializzazione è legale). Dopo la marijuana, le altre droghe di grande consumo sono la pasta base e la cocaina. Il tasso di consumo è molto inferiore alla marijuana, ma tenendo come riferimento il livello nazionale, la proporzione di consumatori in alcuni settori domina maggiormente alcune zone del Paese rispetto ad altre.



Infine c'è un'altra nuova droga il cui consumo sta salendo vertiginosamente: si parla di droghe sintetiche, descritte come la "droga del domani", perché si pensa che sostituirà quelle di origine naturale.

Nella società argentina il problema della droga è diventato un problema reale e quotidiano della gente. In alcune zone capita di vedere i ragazzini che per cercare un effetto stupefacente sniffano colla a base di solventi.

Il consumo delle droghe in aumento (anche tra i giovanissimi) non è una problematica che riguarda solo questo Paese ma è sempre più reale a livello globale. In Italia, come in altri Paesi europei, capita di vedere giovani che fumano "una canna" in spazi pubblici. In altri Paesi dell'Africa sub-sahariana il problema dei ragazzini della strada che sniffano colla prende sempre più piede. In diverse parti del mondo e con diverse realtà sociali ed economiche la ricerca di effetti stupefacenti è all'ordine del giorno e sempre più accettata

Nella società argentina il problema della droga è diventato un problema sempre più reale e quotidiano della gente. In alcune zone capita di vedere i ragazzini che per cercare un effetto stupefacente sniffano colla a base di solventi.

Proprio a causa di questi dati sempre più allarmanti, il governo, le scuole e varie associazioni, tra cui, non ultima, la Caritas, si stanno formando e mobilitando per sensibilizzare, informare e accompagnare la società di fronte a questa pericolosa "nuova povertà"

a livello sociale. Proprio a causa di questi dati sempre più allarmanti, tornando in Argentina, il governo, le scuole e varie associazioni e organizzazioni, tra cui, non ultima, la Caritas, si stanno formando e mobilitando per sensibilizzare, informare e accompagnare la società di fronte a questa pericolosa "nuova povertà".

7. Le esperienze e le proposte

In un mondo sempre più interconnesso e globalizzato, problematiche come quella del narcotraffico trascendono i confini nazionali e assumono caratteristiche mondiali. È un mercato in cui si trovano Paesi produttori, Paesi di transito e Paesi consumatori. Ci sono aree, come l'America Latina, che sono più strettamente interconnesse con questo fenomeno criminale; in particolare, se si tiene conto di tutte le fasi che riguardano tale fenomeno (produzione, raffinazione, transito delle sostanze, vendita e riciclaggio del denaro), in America Latina i Paesi coinvolti sono almeno 21 sui 24 che la compongono: un dato che non sorprende, dal momento che l'area è responsabile della produzione della quasi totalità della quantità mondiale di cocaina.

Il grande problema è che il mercato delle droghe è un settore economico rilevante per alcuni Paesi. In Bolivia, ad esempio, dagli anni '80 in poi questo tipo di commercio ha permesso una discreta crescita del PIL annuo; in Perù il 15% dei contadini dipende dalla coltivazione di coca; in altri Paesi, come la Colombia, è strettamente connesso con l'instabilità politica del Paese stesso, che permette al narcotraffico di svilupparsi senza troppi ostacoli e di diventare addirittura una fonte di finanziamento per gruppi paramilitari di opposizione.

Alla luce di tutto ciò, quindi, diventa difficile credere che la lotta al narcotraffico possa essere prioritaria per i governi dei Paesi produttori, poiché si tratta di un traffico che, nonostante tutto, genera ricchezza (sebbene questa resti nelle mani di pochi).

Un fattore che ha contribuito a complicare ulteriormente la situazione in America Latina è stata la "War on Drugs" portata avanti dagli Stati Uniti. A partire dagli anni '70, inizia negli Stati Uniti un'isteria volta all'eradicazione della droga, che porta all'adozione di una serie di misure e di interventi nei Paesi limitrofi per fermarne l'importazione. Ma i risultati appaiono essere piuttosto controversi e discutibili: il consumo negli Stati Uniti non è diminuito affatto e, dall'altra parte, la forte pressione sul Messico ha spinto i narcotrafficienti a sperimentare nuove rotte per far transitare il proprio prodotto, espandendosi in zone dell'America centrale e del Cono Sud, non toccate, in precedenza, da questo fenomeno: Guatemala, El Salvador, Nicaragua, Honduras e Costa Rica.

Dal 1999 in poi, gli Stati Uniti hanno ampliato il loro fronte di intervento includendo anche la Colombia nell'area di operazioni militari e, in anni più recenti (sempre con il motivo della instabilità sociale e della lotta alla



criminalità organizzata), la presenza militare statunitense si è espansa ulteriormente anche in altre regioni.

Gli scarsi risultati ottenuti sulla riduzione della produzione e raffinazione della cocaina e marijuana, lasciano spazio a speculazioni riguardo all'ampliamento di questa presenza militare, tanto da far preoccupare paesi come la Bolivia, l'Ecuador e il Brasile, timorosi che tale presenza punti più a creare un'egemonia sull'area che non ad aumentarne la sicurezza.

È indubbio che la lotta ad un fenomeno così fortemente radicato e con tale rilevanza a livello mondiale non possa essere affrontata dai singoli Stati, ma soltanto con uno sforzo regionale, o ancora meglio mondiale. Allo stesso tempo, però, è necessario che ciascun Paese attui politiche adeguate all'interno dei propri confini nazionali poiché il problema non potrà essere risolto né

È chiaro che la lotta ad un fenomeno così radicato e rilevante a livello mondiale non possa essere affrontata dai singoli Paesi: la collaborazione tra i diversi Stati è sicuramente essenziale per un'efficace lotta al narcotraffico

con la presenza dei militari né con investimenti milionari, ma solo con una progressiva diminuzione della domanda e conseguente riduzione dell'offerta.

Alcuni Paesi continuano con un approccio duro a "tolleranza zero" (come ad esempio il Messico); altri Paesi hanno optato per la legalizzazione di alcune droghe come la marijuana (è il caso dell'Uruguay). Nel caso specifico dell'Argentina l'escalation di violenze e delitti degli ultimi associati alla questione, ha portato il narcotraffico tra le principali preoccupazioni di molti settori della società argentina. Da questa inquietudine e davanti ad un panorama sempre più cupo, nasce l'Osservatorio di Prevenzione del Narcotraffico (OPRENAR). Questa associazione riunisce 22 entità universitarie pubbliche e private, con lo scopo di analizzare la problematica del narcotraffico nella sua complessità ed elaborare possibili proposte. Durante la campagna elettorale dell'anno scorso, a ciascuno dei candidati alla Presidenza della Repubblica (Daniel Scioli, Mauri-

cio Macri e Sergio Massa) venne consegnato un documento elaborato dall'Osservatorio con raccomandazioni e linee guida per l'elaborazione di nuove politiche pubbliche.

Claudio Stampalija, direttore del Centro di Studi per la Prevenzione dei Delitti (CEPREDE) dell'Università di Belgrano, evidenzia che «non è mai esistita in Argentina una vera volontà politica di lottare contro questa problematica e che il primo passo essenziale sarebbe il raggiungimento di un accordo a livello degli esecutivi nazionali, provinciali e municipali, dal momento che tale problematica si manifesta in tutto il territorio nazionale e che le organizzazioni criminali approfittano delle lacune burocratiche e della mancanza di un coordinamento integrale a livello statale».

Il report consegnato ai candidati alla Presidenza della Repubblica include proposte che riguardano dif-

ferenti ambiti: rafforzamento del potere giudiziario e del pubblico ministero; prevenzione e controllo del riciclaggio di capitali; prevenzione sociale; trattamento e riabilitazione del tossico e politiche di sicurezza.

Tra le misure più rilevanti spiccano quelle per: ottimizzare le informazioni incrociate per portare avanti le indagini e i processi giudiziari in modo più efficace, aggiornare la lista delle sostanze stupefacenti, promulgare una nuova legge anti-riciclaggio e politiche di prevenzione più efficaci; rafforzare le politiche educative sul tema rivolte a gruppi più esposti.

Il nuovo governo Macri, entrato in carica lo scorso dicembre, sta portando avanti un ambizioso programma di riforme economiche e politiche, ma, per quanto riguarda la lotta al narcotraffico, non è ancora andato oltre le promesse di un'intensificazione della lotta a questo fenomeno, promesse fatte in campagna elettorale.



BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

ABALZATI Valentina, *Tutta la droga del centroamerica dalla A agli Zetas*, Limes, 04/08/2011. Consultato il 29 maggio 2016. Disponibile all'indirizzo: www.limesonline.com/tutta-la-droga-del-centroamerica-dalla-a-agli-zetas

ALARCÓN Cristian, *Si me querés, quereme transa*, Aguilar, 2012.

ANON., *Argentina, polemiche contro la Chiesa per progetto depenalizzazione*, Osservatorio Droga, 2015. Consultato il 20 maggio 2016. Disponibile all'indirizzo: www.osservatoriodroga.it/argentina-polemiche-contro-chiesa-per-progetto-depenalizzazione-droga/#sthash.c8fM5EXe.dpbs

ANON., *Cosa si sa della spettacolare evasione di "El Chapo" Guzmán*, Il Post, 13/07/2015. Consultato il 27 maggio 2016. Disponibile all'indirizzo: www.ilpost.it/2015/07/13/el-chapo-guzman-evasione-tunnel/

ANON., *Entrevista a Papa Francisco*, La Nación, 10/03/2015. Consultato il 18 maggio 2016. Disponibile all'indirizzo: www.lanacion.com.ar/1774886-entrevista-papa-francisco-droga

ANON., *Il boss del narcotraffico e i legami con la 'ndrangheta*, www.antimafiaduemila.com, 10/01/2016. Consultato il 26 maggio 2016. Disponibile all'indirizzo: www.antimafiaduemila.com/home/terzo-millennio/256-estero/58446-il-boss-del-narcotraffico-e-i-legami-con-la-ndrangheta.html

ANON., *Messico, Papa Francesco contro i narcos: "Metastasi che divora"*, Rainews, 14/02/2016. Consultato il 10 maggio 2016. Disponibile all'indirizzo: www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Il-Papa-in-Messico-Combattere-i-narco-metastasi-che-divora-829c4166-a5ce-4409-8378-cb384376d92e.html

ANON., *L'arresto del Chapo, svolta a metà nella lotta al narcotraffico in Messico*, Ispi Online, 11/01/2016. Consultato il 28 maggio 2016. Disponibile all'indirizzo: www.ispionline.it/it/articoli/articolo/usa-americhe/larresto-del-chapo-svolta-meta-nella-lotta-al-narcotraffico-messico-14420

ANON., *La mappa del consumo di droga nel mondo: vince l'Iran*, Linkiesta, 04/12/2015. Consultato il 29/05/2016. Disponibile all'indirizzo: www.linkiesta.it/it/article/2015/12/04/la-mappa-del-consumo-di-droga-nel-mondo-vince-liran/28455/

ANON., *Las 26 propuestas contra el narcotráfico que recibieron los candidatos a presidente*, www.infobae.com, 21/10/2015. Consultato il 12 luglio 2016. Disponibile all'indirizzo: www.infobae.com/2015/10/21/1763995-las-26-propuestas-contra-el-narcotrafico-que-recibieron-los-candidatos-presidente/

ANON., *Las propuestas de los jueces federales del Litoral para combatir el narcotráfico*, Uno Entre Ríos, 28/02/2016. Consultato il 13 luglio 2016. Disponibile all'indirizzo: www.unoentrierios.com.ar/las-propuestas-los-jueces-federales-del-litoral-combatir-el-narcotrafico-n959339

ANON., *'Ndrangheta: maxi-operazione Solare*, www.antimafiaduemila.com, 17/09/2008. Consultato il 26 maggio 2016. Disponibile all'indirizzo: www.archivio.antimafiaduemila.com/notizie-20072011/54-ndrangheta/9048-ndranghetamaxi-operazione-solare.html

ANON., *Tonnellate di droga in porto nei container di ananas: 33 arresti*, Il Tirreno Livorno, 30/06/2016. Consultato il 27 maggio 2016. Disponibile all'indirizzo: www.iltirreno.gelocal.it/livorno/cronaca/2016/06/30/news/tonnellate-di-droga-in-porto-nei-container-di-ananas-33-arresti-1.13747538

BULFON Floriana, *'Ndrangheta, come funzionava il narcotraffico di Gregorio Gigliotti*, Panorama, 15/10/2015. Consultato il 28 maggio 2016. Disponibile all'indirizzo: www.panorama.it/news/cronaca/ndrangheta-come-funzionava-il-narcotraffico-di-gregorio-gigliotti/

CANALI Laura, *Il mondo della droga*, Limes, 14/04/2015. Consultato il 28/07/2016. Disponibile all'indirizzo: www.limesonline.com/il-mondo-della-droga/76563

DE LUCA Giulia, *La droga, l'Argentina, Papa Francesco e il Messico che si arrabbia*, Eastonline, 11/03/2015. Consultato il 18 maggio 2016. Disponibile all'indirizzo: www.eastonline.eu/it/opinioni/open-doors/la-droga-l-argentina-papa-francesco-e-il-messico-che-si-arrabbia

FABRETTO Elisa, *America Latina, il problema del narcotraffico*, Lindro, 10/03/2016. Consultato il 10 luglio 2016. Disponibile all'indirizzo: www.lindro.it/america-latina-problema-del-narcotraffico

FALASCA Stefania, *La Cárcova news, Avvenire*, 10/03/2015. Consultato il 21 maggio 2016. Disponibile all'indirizzo: www.avvenire.it/Chiesa/Pagine/la-carcova-news.aspx

GONZÁLEZ Cecilia, *Narcosur*, Marea Editorial, 2014

GRATTERI Nicola e NICASO Antonio, *Oro bianco*, Mondadori, 2015

INNOCENTI Piero, *Riciclaggio e Narcotraffico*, www.antimafiaduemila.com, 02/07/2016. Consultato il 20 luglio 2016. Disponibile all'indirizzo: www.antimafiaduemila.com/home/di-la-tua/238-senti/61074-riciclaggio-e-narcotraffico.html

INNOCENTI Piero e CARADONNA Mirna, *Il narcotraffico è il bancomat privilegiato dai terroristi*, *Limes*, 29/07/2015. Consultato il 26 luglio 2016. Disponibile all'indirizzo: www.limesonline.com/il-narcotraffico-internazionale-e-il-bancomat-privilegiato-dai-terroristi/84162

KLEIN Axel, *L'ONU e la droga, il sistema tutela se stesso*, www.fuoriluogo.it/blog, 2016. Consultato il 30/05/2016. Disponibile all'indirizzo: www.fuoriluogo.it/blog/2016/03/30/4843/

LORUSSO Fabrizio, *Droga. Il Messico ha capito tutto*, *Lindro*, 02/05/2016. Consultato il 27 maggio 2016. Disponibile all'indirizzo: www.lindro.it/droga-il-messico-ha-capito-tutto/

LORUSSO Fabrizio, *Roberto Saviano, autor de "Cercocero" y "Gomorra": quien controle el mercado chino de la coca va a gobernar el mundo*, www.ctx.es, 30/03/2016. Consultato il 28 maggio 2016. Disponibile all'indirizzo: www.ctx.es/es/20160330/Politica/4946/Roberto-Saviano-entrevista-narcotrafico-mafias-America-Latina-Europa-China-Estados-Unidos-Am%C3%A9rica-Latina-Entrevistas.htm

LORUSSO Fabrizio, *Roberto Saviano, intervista Huffpost: Sean Penn è andato a fare il megafono di El Chapo*, *Huffpost*, 29/01/2016. Consultato il 28 maggio 2016. Disponibile all'indirizzo: www.huffingtonpost.it/2016/01/29/saviano-sean-penn_n_9108868.html

MASSARI Antonio, *Ndrangheta a New York, e il boss mi disse: "Mi sono mangiato un rene e un cuore"*, *Il Fatto Quotidiano*, 8/05/2015. Consultato il 26 maggio 2016. Disponibile all'indirizzo: www.ilfattoquotidiano.it/2015/05/08/ndrangheta-a-new-york-e-il-boss-disse-mi-sono-mangiato-un-rene-e-un-cuore/1664866/

MESSI Virginia e BORDON Juan Manuel, *Narcolandia*, Editorial Sudamericana, 2014

METALLI Alver, *Il Papa a tutto campo, Fraternità*, n°2 (2015): pp. 2-5. Consultato il 20 maggio 2016. Disponibile all'indirizzo: www.unitalsi.info/public/web/documenti/Fraternit%C3%A0_02_2015.pdf

PELLEY Scott, *A new direction on drugs. Top drug official Michael Botticelli says the old war on drugs is all wrong, and wants to refocus the country's drug policy*, *Cbs News*, 13/12/2015. Consultato il 25 maggio. Disponibile all'indirizzo: www.cbsnews.com/news/60-minutes-a-new-direction-on-drugs/

PELOSO Francesco, *Il viaggio del Papa in Messico*, *Internazionale*, 18/02/2016. Consultato il 19 maggio 2016. Disponibile all'indirizzo: www.internazionale.it/opinione/francesco-peloso/2016/02/18/viaggio-papa-messico

PIERSANTINELLI Lorenzo, *La 'ndrangheta: il broker italiano del narcotraffico*, www.lpiersantinelli.wordpress.com, 14/06/2014. Consultato il 26 maggio 2016. Disponibile all'indirizzo: www.lpiersantinelli.wordpress.com/2014/06/14/la-ndrangheta-il-broker-italiano-del-narcotraffico/

STEFANINI Maurizio, *La crisi del proibizionismo in America Latina*, *Limes*, 19/07/2011. Consultato il 20 luglio 2016. Disponibile all'indirizzo: http://www.limesonline.com/rubrica/la-crisi-del-proibizionismo-in-america-latina?refresh_ce

Il narcotraffico è un tumore che devasta la società intera. Papa Francesco lo richiama con forza pregando «di non sottovalutare la sfida etica e anti-civica» che esso rappresenta per tutti.

La risposta solo proibizionistica e militarista non è stata in grado di porre fine alla produzione né tantomeno al consumo. È necessario un cambio di paradigma per valutare e discutere le priorità nelle politiche di contrasto alla diffusione. La guerra alla droga non può essere combattuta solo dall'esterno concentrandosi unicamente sull'offerta, ma va affrontata anche cercando di diminuirne la domanda.

L'Argentina, oltre ad essere il principale porto di transito verso l'Europa, è anche la nazione dell'America Latina con la più alta percentuale di consumo di cocaina. E, dato più allarmante, scende a 13 anni l'età di inizio del consumo di droghe.

È importante, come si legge in una intervista di questo dossier, «partire dalla ricostruzione del tessuto sociale e dalla considerazione che il "drogato" è un soggetto con diritti, capacità di crescere, sognare e progettare. È necessario non criminalizzarlo, ma proporre spazi di integrazione che offrano alternative di vita. In questo senso, cultura, lavoro, istruzione e sport costituiscono elementi che permettono di costruire senso di appartenenza, favorire inclusione ed elaborare un significativo progetto di vita».

I precedenti dossier (disponibili su www.caritas.it;
shortlink alla sezione: <http://bit.ly/1LhsU5G>):

1. GRECIA: *Gioventù ferita* – Gennaio 2015
2. SIRIA: *Strage di innocenti* – Marzo 2015
3. HAITI: *Se questo è un detenuto* – Aprile 2015
4. BANGLADESH, INDIA, SRI LANKA, THAILANDIA: *Lavoro dignitoso per tutti* – Maggio 2015
5. BOSNIA ED ERZEGOVINA: *Una generazione alla ricerca di pace vera* – Giugno 2015
6. GIBUTI: *Mari e muri* – Giugno 2015
7. IRAQ: *Perseguitati* – Luglio 2015
8. REPUBBLICA DEL CONGO: *«Ecologia integrale»* – Settembre 2015
9. SERBIA E MONTENEGRO: *Liberi tutti!* – Ottobre 2015
10. AFRICA, AMERICA LATINA, ASIA: *Un'alleanza tra il pianeta e l'umanità* – Dicembre 2015
11. HAITI: *Concentrato di povertà* – Gennaio 2016
12. AFRICA SUB-SAHARIANA: *Salute negata* – Febbraio 2016
13. SIRIA: *Cacciati e rifiutati* – Marzo 2016
14. NEPAL: *Tratta di esseri umani. Disumana e globale* – Aprile 2016
15. GRECIA: *Paradosso europeo* – Maggio 2016
16. HAITI: *Rimpatri forzati* – Giugno 2016
17. ASIA: *Per un'ecologia umana integrale* – Settembre 2016

